



CENTRO ON LINE
STORIA E CULTURA
DELL'INDUSTRIA
il Nord Ovest dal 1850

Nebiolo. Prodotti
Boris Pesce

Febbraio 2009
Testo per Storiaindustria.it

La produzione originaria della Nebiole sono i caratteri da stampa, infatti l'azienda che acquista il fondatore Giovanni Nebiole nel 1878 è una fonderia di caratteri da stampa, la Narizzano.

La Nebiole incomincia a produrre macchine ed attrezzi per tipografia solo alla fine degli anni '80 e continuerà con queste due produzioni fino agli anni '30 in cui si affianca anche la produzione di macchine utensili. A partire dagli anni '40 a causa di acquisizioni societarie legate alla presenza dell'amministratore delegato Pierluigi Roccatagliata, produce anche macchine tessili, tuttavia il core business dell'azienda sono sempre le macchine tipografiche e i caratteri da stampa.

A partire dal 1922 a queste produzioni si unisce quella di getti in ghisa della Fonderia Ghisa, sia per il fabbisogno della fabbrica Macchine, sia per soddisfare commesse esterne di condutture per gas e acqua e per materiale ferroviario.

Per gli straordinari livelli qualitativi raggiunti merita tuttavia soffermare l'attenzione solo sulla produzione di caratteri e su quella di macchine da stampa.

Tra i primi caratteri da stampa prodotti dalla Nebiole sono la serie "Rettiforme", la serie "Lineare" e la serie "Fantasia". La svolta si ha negli anni '90. Con la diffusione dei caratteri Liberty dal Belgio, anche l'azienda torinese inizia a produrre con successo questo genere di caratteri.

La produzione in stile Liberty è messa però in discussione già nei primi anni del 1900, con l'affermarsi di una concezione più seria e razionale delle forme, che si ispira ai manoscritti classici. Seguendo questa nuova filosofia negli anni '20 La Fonderia Caratteri produce soprattutto le serie "Bodoni", "Inkunabula", "Ruano", "Paganini", "Donatello", "Ottocento", "Titano" e "Semplicità".

Gli anni trenta si caratterizzano per la presenza del famoso designer Alessandro Butti, alla direzione dello studio artistico. Le serie più importanti dell'epoca sono le serie "Landi" (caratteri egiziani), la serie "Veltro", la serie "Neon".

Negli anni successivi la produzione di caratteri continua ad accrescere ed a migliorare, con designer del calibro di Aldo Novarese che inventa oltre 100 caratteri completi, tra i quali il "Fontanesi", il "Cigno", il "Ritmo", il "Patrizia", "l'Exempla", tuttavia la loro produzione diventa sempre meno centrale fino ad arrivare nel 1978 alla chiusura della fonderia.

Prima di passare alla descrizione della produzione di macchine da stampa, il core business della Nebiole, almeno dagli anni '20 in poi, occorre sottolineare che negli anni '30 è anche di grande importanza la produzione di macchine utensili di grande qualità.

L'azienda torinese alla fine degli anni '30 è infatti conosciuta e stimata in tutta Italia per la produzione di macchine utensili quali alesatrici, torni, affilatrici, frese. La produzione di esse si rivela inoltre particolarmente importante per sostituire la produzione di macchine tipografiche in momenti di crisi quali la crisi come nel 1929 e durante la seconda guerra mondiale.

Della produzione di macchine tipografiche si ha notizia a partire dal 1889, le prime macchine sono piccole, leggere e a pedali, adatte per soddisfare la domanda delle piccole tipografie di cui l'Italia era disseminata. Tipica macchina di questo periodo è la "Victoria" del 1899.

Nei primi anni del 1900 sono tuttavia già in produzione modelli più grandi, utilizzati anche da grandi giornali come il Corriere della sera che stampa con la macchina Nebiole "Fulgur". Dello stesso periodo il modello "Optima" che ha un grande traguardo commerciale.

Il primo grande successo è però del 1911 con la costruzione della "Rapida di lusso", messa in mostra nell'Esposizione Universale del 1911 e rimasta in produzione fino al 1962.

Dal punto di vista tecnologico è inoltre importante la costruzione della "Invicta", la prima macchina a sistema offset di produzione italiana. Oltre alle macchine da stampa riveste un notevole peso la produzione di svariate tipologie di tagliacarte.

Negli anni venti è da segnalare la produzione della macchina tipografica "Ape", un modello di tipo economico. Sono inoltre in produzione la "Expert", la "Ausonia" e la "Hesperia", che si differenziano per il tipo di trattamento della carta e per i formati di carta che possono stampare.

Negli anni Trenta oltre alle suddette produzioni l'azienda si orienta anche alla produzione di una macchina piccola e versatile, la "Neby". Altre macchine del periodo sono la "Roma", la "Boston", la "Audax".

I prodotti della prima metà degli anni '40 sono soprattutto macchine utensili e materiale bellico, essendo la Nebiolo tra le aziende torinesi definite ausiliarie. Il mercato delle macchine tipografiche è quasi del tutto bloccato, sia a causa delle grandi difficoltà di trasporto che delle difficoltà di reperimento di materie prime. La domanda è inoltre a livelli bassissimi.

Il dopoguerra vede una netta ripresa della produzione di macchine tipografiche, anche per la temporanea assenza della Germania, principale concorrente del settore.

In questi anni non si registra tuttavia la produzione di nuovi modelli.

La crisi finanziaria che travolge la Nebiolo nei primi anni '50 determina un forte rallentamento della produzione che riprenderà a crescere solo dal 1955. Di questo periodo è anche l'uscita di due nuovi modelli. La "Rapida di lusso RTE" e la nuova "Urania". Insieme a questi nuovi prodotti sono ancora in produzione altri 9 modelli di macchine grafiche.

Nel 1959 esce infine la gigantesca "Invicta 44", la nuova macchina a sistema Offset.

Il boom economico vede la nascita di nuovi prodotti grafici: nel 1964 la "Invicta 52", nel 1966 la "Invicta 63", ma soprattutto le nuove macchine offset "Invicta 40" e "Mark" (prodotta però su licenza straniera), la più lunga del mondo (ben 46 metri). La serie Invicta è prodotta fino alla fine degli anni settanta.

Negli ultimi anni la Nebiolo Printech produce la serie "Colora", macchine offset in 3 tipologie: 5000, 6000HT e 8000 HQ.



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino
tel. 011 31 65 456 fax 011 31 68 474
info@storiaindustria.it
www.storiaindustria.it